

Il nuovo documentario del bolognese Germano Maccioni**«Fedele alla linea», la parabola (mistica) di Lindo Ferretti**

Dalla Berlino ancora sotto la cortina si alza una voce, racconta oltre trent'anni di sogni, ideali, riff punk e periferie comuniste fino a oggi, quando quella voce stessa si è modulata su salmi e preghiere, in un'intima riflessione di fede. Giovanni Lindo Ferretti è diventato più schivo rispetto a quando calcava i palchi con Massimo Zamboni e i suoi Cccp, ma Germano Maccioni è riuscito a farlo parlare per metterlo al centro di un suo nuovo film: *Fedele alla linea*, un richiamo al nome completo della band emiliana che omaggia il passato del cantante, ma dice molto di più. Il documentario — genere a cui il regista è tornato dopo *Lo stato di eccezione. Processo per Monte Sole 62*

anni dopo e *My main man. Appunti per un film sul jazz a Bologna* — verrà presentato oggi al Bergamo Film meeting e giovedì prossimo al **Bari International film festival**. Ferretti invita l'occhio delle telecamere nella sua casa sull'Appennino reggiano per ripercorrere la sua parabola, da Cerreto Alpi alla Mongolia, attraversando il successo degli anni 80 con i Cccp, nati a Berlino nell'81, poi la guarigione dal cancro, la caduta del comunismo e il ritorno a casa sulle montagne, dove ha maturato il suo ultimo ambizioso progetto, *Saga. Il Canto dei Canti*, un'opera equestre che narra l'abbraccio millenario tra uomini, cavalli e monti. «Rapportarsi con Giovanni — ha

detto Maccioni — significa aver a che fare con una delle personalità più ammalianti e inafferrabili del nostro tempo. Ma per me è una questione (anche) privata. Ci siamo conosciuti nel 2002, insieme a gran parte dei membri della produzione e della troupe. Ci siamo incontrati, abbiamo fatto un percorso molto intenso a tratti sconcertante e innegabilmente formativo». La voce di Ferretti si dipana tra contributi d'archivio, immagini inedite dei Cccp nella Berlino sovietica, scatti dei primi concerti concessi da Umberto Negri, tra i fondatori del gruppo con Ferretti e Zamboni e foto di famiglia.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

